

dere, cedere; ma importa vedere se l'Italia deve completarsi colle armi, o no. La Camera deciderà, ed io sono sicuro, che deciderà nel modo che dico.

Termino raccomandando all'onorevole ministro della guerra di accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. Hanno domandato la parola i signori Friscia, Di San Donato ed Asproni per un fatto personale.

DI SAN DONATO. Ci rinunzio.

PRESIDENTE. Il deputato Friscia ha la parola. Lo prego di limitarsi strettamente al fatto personale.

FRISCIA. Cercherò per quanto mi è possibile di non uscirne.

Nel prendere la parola per rispondere a talune interrogazioni esplicitamente direttemi dall'onorevole Bixio, io sono dolente di dover cominciare da una allusione lepidissima, che destò l'ilarità della Camera. Sventuratamente su questi riguardi, dei quali debbo parlare, l'onorevole Bixio è stato mal servito nelle sue informazioni, come nelle sue reminiscenze.

All'epoca della gloriosa spedizione dei *Mille* io non mi trovavo a Genova, nè era punto malato. Io era in Parigi per servizio della causa nazionale e della libertà, per quanto le mie deboli forze lo permettevano. Se io mi fossi trovato in Genova non avrei certo mancato di fare il mio dovere, come l'ho fatto sempre verso il mio paese, e mi sarei recato coll'onorevole Bixio, comunque non uomo d'armi, e sebbene io non fossi costretto da circostanze particolari e da urgenti necessità a partire anche sopra di un letto, come fecero molti, che presero parte a quella gloriosissima spedizione.

L'onorevole Bixio ha voluto riportare dinanzi alla Camera un soggetto su cui si disse già ieri qualche parola ed ebbe le mie risposte. Questa questione, a me pare, che se doveva essere discussa in qualche luogo, avrebbe dovuto esserlo nell'ufficio del Ministero dell'interno, e per niente in questa Camera nelle circostanze in cui passarono fatti, dei quali è parola.

Io supponeva che l'onorevole Bixio avesse voluto restare soddisfatto alle assicurazioni formali, che un suo collega aveva a lui fatte, aveva fatte alla Camera, ed al paese da questo luogo, e come testimonio oculare.

L'onorevole Bixio non è stato contento: domandò degli altri schiarimenti ed io son contento di essere chiamato a darli a lui, alla Camera, al paese.

L'onorevole Bixio credeva di potere impugnare quello che formalmente io assicurai.

BIXIO. Non ho impugnato.

FRISCIA. Quando parlava l'onorevole Bixio io tacqui, nè l'ho mai interrotto: spero che avrà la medesima gentilezza con me.

BIXIO. Domando la parola per un fatto personale.

FRISCIA. L'onorevole Bixio credette di asserire di nuovo alla Camera che l'assemblea tenutasi a Napoli l'11 di questo mese, fosse stata un'assemblea contro le tasse; io ho asserito che quella fu una assemblea che

doveva trattare sul sistema delle tasse; e questo è stato anticipatamente dichiarato dagli avvisi che furono attaccati alle cantonate col dovuto *visto* del municipio e della questura.

L'onorevole Bixio non ha contestato, e non lo poteva certamente, al popolo il diritto d'interessarsi delle cose proprie, d'interessarsi delle questioni di finanze dello Stato, quando principalmente le finanze dello Stato, che si credono in cattive condizioni, perchè dipendono da una cattiva politica, sono il soggetto delle pubbliche preoccupazioni.

Le preoccupazioni che si hanno in questa Camera sul sistema finanziario sono quelle che si riflettono qui da tutte le parti del paese e che formano il tema delle nostre odierne discussioni.

L'onorevole Bixio mi parve che volesse ammettere solamente il diritto di simili assemblee popolari, quando queste fossero promosse o presiedute da uomini che allontanerebbero ogni sospetto di eccedenza; ed io ho l'onore di dire all'onorevole Bixio e alla Camera, che l'assemblea di Napoli fu presieduta dall'onorevole generale Avezzana, del cui patriottismo e della cui onestà non credo che in questa Camera nè in tutto il paese vi sia chi possa mai dubitare. L'onorevole generale Avezzana era assistito da altri cittadini italiani, dei quali alcuni puramente nativi di Napoli, e tutti poi di tale onestà ed di tale patriottismo, su cui non credo possa cadere contestazione alcuna.

L'onorevole Bixio parla delle conclusioni che si votarono in quell'assemblea, le quali sono pubblicate in tutti i giornali, dove possono leggersi senza che nessuno vi trovi delle eccedenze, delle incostituzionalità, delle espressioni che potrebbero cadere sotto il rigore della legge.

L'onorevole Bixio asserì che nell'assemblea di Napoli si fosse promossa una certa agitazione, si fossero mandati degl'inviti a tutte le città italiane per promuovere il rifiuto delle tasse. Io lo nego recisamente io nego che questo fosse fatto; che nessuno lo avesse proposto, quantunque io creda che in date circostanze il popolo abbia il diritto e il dovere di farlo. Nell'assemblea napoletana non se ne fece mai motto; nell'assemblea napoletana non corse neppure una parola che avesse rapporto a quanto venne asserito dall'onorevole Bixio. Io credo che l'onorevole Bixio e la Camera possono essere rassicurati sul contegno di quell'assemblea, a cui io ebbi l'onore e la soddisfazione di assistere; e l'onorevole Bixio potrà principalmente essere certo che i Borboni, che i clericali ed i nemici del paese che si trovano (e sventuratamente lo so anch'io) in Italia, non avrebbero avuto da fare, nè in mezzo a quegli uomini, nè in mezzo a quell'assemblea.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ella non è stato nominato.

BIXIO. L'ho domandata io per un fatto personale.

ASPRONI. Io voglio fare una semplice dichiarazione.